

I soldi per il Napoli e i tagli all'Anm

Avvocato Gennaro Esposito

Presidente Comitato napoletano q. p. e Vivibilità Cittadina

Sono settimane che le cronache cittadine sono un vero e proprio bollettino di guerra per la partecipazione del **Comune di Napoli**, i cui vertici si dimettono alla velocità della luce. Napoli Sociale e Bagnoli Futura, archiviate con un tratto di penna, con lavoratori distribuiti tra le altre aziende comunali, senza alcuna considerazione della visione politica e del ruolo che hanno svolto e che potevano ancora svolgere. Alla ribalta anche Abc e Anm due aziende, di peso e appetibili che, per l'attività che svolgono, sono da considerare assolutamente di grande impatto sociale. Soluzioni non se ne vedono se non quelle economiche di ta-

gli, lacrime e sangue, che, se non incidono sulla pelle dei lavoratori diversamente ricollocati, incideranno sicuramente sui servizi resi ai cittadini e, quindi, sulla loro pelle. Ormai è chiaro, la tendenza "europea" è quella strangolare gli enti locali affinché siano ridotti a fare solo le "carte di identità". Gli unici pezzi di economia reale rimasti, difatti, sono le aziende pubbliche che, per i loro servizi hanno un mercato assicurato; non fare i conti con questa "tendenza" significa non essere in grado di trovare i rimedi per contrapporsi e resistere, se si vuole che il "pubblico" continui a svolgere un ruolo attivo verso i cittadini. Occorrerebbe, quindi, una visione politica dello sviluppo della città, la cui amministrazione deve essere vista nel suo complesso. È evidente, allora, che è stri-

dente il contrasto tra le dichiarazioni del Comune che non riversa il dovuto alle partecipate e poi investe in settori, diciamo, marginali. Non è, infatti, comprensibile agli occhi della buona madre o padre di famiglia, il fatto di aver destinato nel bilancio comunale 2,4 milioni di euro al patron del Napoli, a titolo di un non meglio precisato rimborso, dopo aver contratto un debito di 25 milioni di euro per ristrutturare uno stadio che, in altre città, con una valida convenzione, viene ristrutturato a spese delle società di calcio che, dallo stesso, traggono considerevole reddito. In sostanza non è possibile dichiarare che non ci sono 5 milioni di euro per l'Anm, per non parlare poi dell'Abc, quando poi si è scelto investire nello "spettacolo". Il tema non è "nes-

suno verrà licenziato", ripetuto, come un mantra, dall'assessore al Bilancio del Comune. Il punto è che togliere 198 dipendenti ad Anm, anche solo per ricollocarli in altre aziende, significa decretare la "morte" del trasporto pubblico locale su gomma. Ebbene, se la visione politica dell'Amministrazione è quella di una città che vive di turismo, ci dobbiamo chiedere se sarà possibile fare a meno di un simile servizio pubblico, ovvero di un servizio pubblico ridotto all'osso.



Peso: 14%